

RADDOPPIA LA PREVISIONE DI CRESCITA PER IL PIL ITALIANO NEL 2023: +1,2%, POI IL CALO NEL 2024. ECONOMIA GLOBALE IN FRENATA

# L'Ocse: "Rialzi dei tassi ancora insufficienti" Francoforte è pronta ad un nuovo aumento

Draghi promuove Lagarde: "Strada giusta, le imprese alzano troppo i prezzi". Verso un ritocco di 25 punti

FABRIZIO GORIA

Il contrasto dell'inflazione resta la priorità globale. Pertanto, le banche centrali devono continuare con i rialzi dei tassi d'interesse, a cominciare dalla Banca centrale europea (Bce). È chiaro il messaggio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) a una settimana dalla prossima stretta della Bce, che salvo sorprese aumenterà il costo del denaro di altri 25 punti base giovedì prossimo. Portando quindi il tasso principale a quota 4,00%. Stretta che potrebbe non essere l'ultima: Parigi vede un punto di arrivo a quota 4,25% per l'eurozona. Linea che è sposata anche da Mario Draghi, che parlando al Mit di Boston ha rimarcato come le banche centrali dovrebbero «continuare con una cauta stretta monetaria».

«La Bce ha continuato a inasprire la politica monetaria, ma sono necessari ulteriori aumenti dei tassi ufficiali per ridurre durevolmente le pressioni inflazionistiche sottostanti che spingono verso l'alto l'inflazione core (di fondo, al netto di energia e alimentari freschi, ndr)». La raccomandazione che arriva a Francoforte via Parigi è precisa. Vale a dire che «il tasso di rifinanziamento principale dovrebbe salire al 4,25% nel terzo trimestre del 2023 e rimanere invariato per il resto del periodo considerato». Ovvero, fino alla fine dell'estate. Un assist preciso per i falchi nel Consiglio direttivo della Bce, che chiedono più ortodossia verso rincari che stanno perdurando

in modo significativo sul segmento dei servizi, dopo aver colpito i beni energetici e la manifattura. La necessità, secondo la capo economista dell'Ocse Clare Lombardelli è continuare con l'attuale ritmo di rialzi. «L'economia globale sta girando un angolo, ma deve affrontare una strada lunga e tortuosa per raggiungere una crescita forte e sostenibile», ha spiegato. Si tratta, secondo Lombardelli, di «un'impresa difficile» anche perché «l'inflazione core rimane troppo persistente», mentre i livelli dell'indebitamento «sono troppo alti» e la produzione potenziale «è troppo bassa».

Alla luce di uno scenario in peggioramento, i banchieri centrali «devono continuare con il percorso intrapreso» e «mantenere politiche monetarie restrittive» fino a quando «non ci saranno chiari segnali che le pressioni inflazionistiche si stanno attenuando». La maggiore incognita, fa notare l'Ocse, è comprendere la dinamica di formazione dei prezzi al consumo in modo da prevedere la direzione di discesa dell'inflazione. Nelle economie del G20 è previsto un calo dal 7,8% nel 2022 al 6,1% nel 2023 e al 4,7% nel 2024, aiutato dal calo dei prezzi dell'energia e degli alimentari. Tuttavia, l'Ocse osserva che «permane una significativa incertezza» e i maggiori rischi per le proiezioni «sono al ribasso». A ciò si aggiunge il fatto che «i pieni effetti dell'inasprimento delle politiche monetarie si vedranno solo entro la fine dell'anno o nella

primaparte del 2024».

Analoga è la visione di Draghi, ieri insignito del Miriam Pozen Prize del Mit. Le fiammate dei prezzi a far paura, ha spiegato, ma le banche centrali «riusciranno a riportare il tasso di inflazione ai loro obiettivi». La risposta della Bce è stata positiva, ma la sfida sarà «ambiziosa». L'Europa che si è mostrata «resiliente» alla crisi del gas, ha fatto notare Draghi, nonostante i ritardi sul tetto abbiano aggravato il lavoro della Bce. Che adesso si trova a proteggere lavoratori e imprese «dai rincari». Quindi, per eliminare questi rischi, «la domanda deve essere sufficientemente contenuta da ridurre il potere di determinazione dei prezzi e impedire alle imprese di trasferire futuri aumenti salariali ai consumatori». E occhi puntati anche sull'IA, che potrebbe «scuotere il mondo».

Sul fronte globale, non è mancato un riferimento proprio sulla fragilità della ripresa. Punto su cui l'Economic Outlook dell'Ocse vede scuro: «La crescita del Pil mondiale dovrebbe ridursi dal 3,3% del 2022 al 2,7% nel 2023, prima di raggiungere un ancora modesto 2,9% nel 2024». L'Italia crescerà dell'1,2%, il doppio rispetto al dato del +0,6% indicato nel report ad interim di marzo. Invariata invece la previsione del +1% per il 2024, che segnerà una frenata. Determinanti, avverte l'Ocse, saranno Pnrr e riforme strutturali. Senza, tutto sarà in bilico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO DRAGHI  
EX PREMIER  
E GOVERNATORE DELLA BCE



Le banche centrali  
devono  
continuare  
con una cauta  
stretta monetaria

Va impedito alle  
aziende di scaricare  
gli aumenti sui  
consumatori  
Tardivo il tetto al gas



